

3.000 medici in fuga. Negli ospedali sarà tempesta perfetta

3.000 **medici** in fuga. Negli ospedali sarà tempesta perfetta di Maurizio Piccinino domenica, 2 Gennaio 2022 sabato, 1 Gennaio 2022 La parola temuta è 'fuga', che racchiude una scia di delusione, fatica e amarezza, quella che avvolge gli ospedali e i camici bianchi. Il popolo dei **medici** così come quelli degli infermieri mostra un profondo senso di stanchezza fino al distacco. Un crollo che ha cifre da esodo biblico: il 46% (secondo l'ultimo sondaggio) si dichiara pronto a lasciare le corsie. A dimostrazione, in poco più di due anni, a dire addio ai reparti sono stati 3 mila 123 **medici**. Un crollo di un sistema che appariva inespugnabile, se non addirittura una torre d'avorio dove essere medico significava professionalità e riconoscimenti, un super stipendio e una posizione sociale ambita. Tutto questo stando ai documenti sindacali e associazioni di categoria, sembra ora essere travolto. Sono troppe le incombenze, troppa la fatica, troppo stress. Tre **medici** su quattro non si sentono valorizzati, e sono sul punto di gettare la spugna. Dicembre nero Un fenomeno silenzioso e che oggi a fine dicembre sta esplodendo con un disappunto generale dei **medici** contro la Finanziaria. A far traboccare di risentimento i giudizi dei sindacati di categoria anche il non essere tenuto 'in nessuna considerazione' l'impegno dei **medici** e del personale sanitario. Storia di un esodo 'Siamo alla canna del gas', è il commento drastico di Simone Baldacci, sindacalista di Fp Cgil. Per **Chiara Rivetti**, segretaria **Anaao Assomed Piemonte** Costantino Troise, presidente nazionale **Anaao** Assomed Carlo Palermo, segretario nazionale **Anaao** Assomed, quando l'emergenza Covid terminerà allora gli ospedali e i pazienti avranno la brutta sorpresa di toccare con mano un esodo pesante. Per ora la situazione tiene per senso di responsabilità dei **medici** e per il super lavoro che compensa le vistose carenze. 'Lo spirito di servizio ha certamente fatto posticipare la scelta di dimettersi. Durante l'emergenza i **dirigenti** hanno dimostrato senso di abnegazione', raccontano i vertici di **Anaao** Assomed, 'ma le condizioni e i carichi di lavoro non sono migliorati con i mesi. Mentre la stanchezza, il senso di frustrazione e impotenza, fino al burnout fisico e psicologico sono peggiorati. Da eroi della prima ondata sono diventati oggetto di attacchi, critiche, a volte denunce, nelle fasi successive. I dati dei licenziamenti volontari, che peggiorano di anno in anno, paiono un grido di aiuto'. Le ragioni del crollo In ospedale i problemi sono molti. Un elenco fatto dalle Associazioni dei **medici** e **dirigenti** della sanità, da brivido per come la sanità dal punto di vista dei **medici** stia franando. Il taglio del personale e la carenza di specialisti hanno creato organici sempre più ridotti rendendo insostenibile il carico di lavoro; la presenza delle donne in sanità è in progressivo aumento, e i turni disagiati previsti dal lavoro in ospedale non consentono, soprattutto a loro, di dedicarsi alla famiglia come vorrebbero; il lavoro burocratico è diventato intollerabile; l'autonomia decisionale è svilita, la professionalità poco premiata e per nulla incentivata; il coinvolgimento nei processi decisionali è assente; il loro lavoro ha perso valore, anche economico, come il proprio ruolo sociale; la solitudine di fronte a tutte le mancanze e le carenze organizzative è pesante da tollerare; il rischio di denunce legali e aggressioni, verbali e fisiche, è aumentato negli anni; le ambizioni di carriera sono state rese scarse: in Italia nel 2009 i direttori di Struttura Complessa, cioè l'apice della carriera professionale, erano 9691, a distanza di dieci anni solo 6629, il 31,5% in meno. I Responsabili di Struttura Semplice, il livello immediatamente inferiore, nel 2009 erano 18.536, dopo 10 anni il 44% in meno, cioè 10.368. Privato attrattivo In queste condizioni, il privato diventa sempre più attrattivo, anche per la possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto. La medicina di

famiglia o specialistica ambulatoriale per il fatto di non conoscere il lavoro notturno e festivo. La speranza è soprattutto di avere un lavoro meno burocratico, più autonomo, con orari più flessibili. I **medici** ospedalieri, sottolineano i sindacati, si sentono pedine per coprire i turni, alle quali mandare ordini di servizio, chiedere di sopperire alle carenze del sistema, dalle quali pretendere sempre maggiore produzione ed efficienza. 'Non parte di un progetto', osserva l'**Anaao** Assomed, 'ma elementi marginali, sostituibili, che pesano sul bilancio quando sono malati, in gravidanza o in congedo, anche per motivi formativi'. Il post Covid E se è vero che nei colleghi sopravvive una grande passione per il loro lavoro, è anche vero che in tanti stanno cercando luoghi diversi dall'ospedale pubblico dove realizzarla. 'E più della metà si vede fuori nei prossimi due anni', calcolano **Chiara Rivetti**, Costantino Troise e Carlo Palermo, 'Se la politica non interviene, e rapidamente, per motivare, valorizzare, premiare e trattenere i **medici** ospedalieri, gli ospedali diventeranno quinte teatrali anche se ammodernati dal punto di vista tecnologico e digitale e resi resistenti ai terremoti. Ma non a quelli provocati dalla fuga delle competenze e delle conoscenze'. Critiche alla Finanziaria Stanchi del disimpegno della politica Carlo Palermo e Costantino Troise, rispettivamente Segretario e presidente dell'**Anaao** Assomed, al termine della votazione della Finanziaria hanno sottolineato il disappunto dei **medici**. 'Il maxi emendamento del governo alla legge di Bilancio non ha dimenticato niente e nessuno, se non i **medici**, gli infermieri e i **dirigenti** sanitari pubblici e le loro condizioni di lavoro che diventano, ogni giorno che passa, sempre più insopportabili, da un punto di vista umano e professionale, con turni massacranti fino alla morte, come accaduto pochi giorni fa a Bari', sottolineano Palermo e Troise, 'Nella solita serie di emendamenti a pioggia, dai tavolini gratis al bonus villette fino agli specializzandi per le cliniche private, non c'è traccia di provvedimenti volti a rispondere al grido di dolore che alimenta fughe di massa da- gli ospedali, da Firenze a Nuoro, o a intervenire su organici drammaticamente ridotti al lumicino, al punto da mettere a rischio la capacità stessa del sistema sanitario di resistere alla nuova ondata. E questo mentre il paese fa i conti con l'in- cremento di contagi e di occupazione di posti letto in area medica ed in terapia intensiva, alimentato dall'arrivo della variante Omicron'. Le richieste dei **medici** A giudizio dell'**Anaao** Assomed serve una presa d'atto seria della politica. 'Servono, ora, fatti, cioè maggiori retribuzioni, riduzione di tempi e ritmi di lavoro, aumento del personale occupato, coinvolgimento nella governance dei processi clinici, fine della attesa infinita di un Contratto di lavoro 2019/2021 scaduto prima ancora della firma, mentre per quello 2016/2018, causa pandemia, ancora si attende una piena applicazione. Servono, in sostanza, interventi giuridici ed economici. Altrimenti, i **medici** potrebbero considerare non pessima la alternativa di lasciare ospedali e ambulatori dicendo basta ai turni eccessivi, basta al lavoro oltre l'orario contrattualmente dovuto, basta a fare in tre il lavoro di sei. E, finalmente, godersi 5 milioni di giornate di ferie accumulate, recuperare 10 milioni di ore di straordinario arretrate, passare più tempo con le proprie famiglie, stare a casa per le festività e durante i periodi di ferie'. Pronti a dire basta 'Se per avere attenzione e rispetto dalla politica', fanno presente Carlo Palermo e Costantino Troise, 'occorre fare come altre categorie hanno fatto, i **medici** ospedalieri e gli operatori sanitari sono pronti a dire basta ai tanti e troppi che vivono, e fanno carriera, sul loro lavoro, premiati per di più, nonostante gli errori. Se il pronto soccorso rischiano di chiudere per carenza di specialisti, come drammaticamente denunciano inascol- tati i sindacati e le società scientifiche, non si può pensare di tappare il buco ri- correndo ai **medici** neo laureati o a cooperative che non garantiscono la competen- za del proprio personale né il rispetto della normativa sulla sicurezza. Se lo stesso avviene in tutti i reparti, non si può rispondere con una alzata di spalle

o con l'italico 'arrangiatevi'. Perché a un certo punto 'arrangiatevi' potrebbero dirlo i **medici** pubblici e gli operatori sanitari, invitando cittadini e politici a cercare altrove chi li cura, magari con la carta di credito in mano. Se questo paese ha deciso che dei **medici** e degli infermieri può fare a meno, l'**Anaa** se ne farà una ragione'. Il patto con i cittadini Infine ci sono loro i pazienti per cui sindacati e Associazioni chiedono rispetto. A loro giudizio saranno loro a dire no alla fuga dei **medici** e chiedere per loro giustizia e impegno. 'Non così i cittadini che, piaccia o non piaccia, a essi chiedono, anche dopo la fine della retorica degli angeli e degli eroi, di fare la differenza tra salute e malattia e, spesso, tra vita e morte. Anche in una ondata pandemica il cui contrasto è oggi affidato a risorse sulla carta invece che ad un esercito armato. **Medici**, infermieri e **dirigenti** sanitari pubblici', concludono Palermo e Troise, 'sono sfiniti e demoralizzati, sottopagati e in pieno esaurimento fisico e psicologico, ma rimangono ancora in prima linea a fornire una chance di sopravvivenza alle persone che a loro si rivolgono. Non più eroi ma vittime, della mancanza di coraggio e della perdita di memoria della politica, che continua a ignorare la gravità della situazione. Da troppo tempo si sta seminando vento da più parti. Ora la tempesta perfetta è pronta'. Sponsor